

# IL LATINO E LA SUA EREDITÀ

a cura di  
Carmelo Nicolò Benvenuto  
Raffaella Cantore  
Valentino D'Urso  
Chiara Telesca



AKRIBOS ANAGINOSKEIN

*Comitato di direzione:* Eugenio Amato (Univ. Nantes); Michele Bandini (Univ. Basilicata); Luciano Canfora (Univ. Bari); Federico Condello (Univ. Bologna); Aldo Corcella (Univ. Basilicata); Carlo Vittorio Di Giovine (Univ. Basilicata); Elena Esposito (Univ. Basilicata); Martin Korenjak (Univ. Innsbruck); Luigi Lehnus (Univ. Milano); Rosa Maria Lucifora (Univ. Basilicata); Antonio Rigo (Univ. Venezia); Antonio Stramaglia (Univ. Bari).

*Comitato redazionale:* Carmelo Nicolò Benvenuto (Univ. Basilicata); Raffaella Cantore (Univ. Ferrara); Fjodor Montemurro (Univ. Basilicata); Chiara Telesca (Univ. Innsbruck).

In copertina: Laurentius de Voltolina, *Liber ethicorum des Henricus de Alemannia*, seconda metà del XIV sec. (da Wikimedia Commons)

# IL LATINO E LA SUA EREDITÀ

a cura di

Carmelo Nicolò Benvenuto

Raffaella Cantore

Valentino D'Urso

Chiara Telesca



Basilicata University Press

Il Latino e la sua eredità / a cura di Carmelo Nicolò Benvenuto,  
Raffaella Cantore, Valentino D'Urso, Chiara Telesca. – Potenza :  
BUP – Basilicata University Press, 2025. – XXXIV, 431 p. ; 24 cm. –  
(AKRIBOS ANAGINOSKEIN ; 4).

ISSN: 2784-8523

ISBN: 978-88-31309-39-4

Prima edizione / First edition: 2025

Published in Italy

License Creative Commons Attribution - Non Commercial - No  
De-derivatives 4.0 International



Gli Autori mantengono il copyright sui loro contributi  
Authors retain the copyright

BUP - Basilicata University Press  
Università degli Studi della Basilicata  
Biblioteca Centrale di Ateneo  
Via Nazario Sauro 85  
I - 85100 Potenza  
<https://bup.unibas>

Published in Italy

Prima edizione: giugno 2025

Gli E-Book della BUP sono pubblicati con licenza  
Creative Commons Attribution 4.0 International

## Indice

Rosa Maria Lucifora  
*Premessa*

VII

LA LONGA AETAS DEL LATINO: UN'EREDITÀ MULTIFORME

Giuseppe Russo

*Tra storicismo e classicismo: il Latino contro la cancel culture* 3

Donata Violante

*Gli epitaffi dei Faustini e la funzione del Latino nelle iscrizioni ebraiche di Venosa in epoca tardoromana e romano-barbarica* 15

Giovanni Brandi Cordasco di Salmena

*Il Latino giuridico: lessico tecnico in alcuni celebri paradigmi letterari* 41

Fabio Stok

*Il Latino lingua della scienza: dementia da Plauto alla psicopatologia* 91

Teofilo De Angelis

*Latino tecnico e poesia dell'ars medica: il De Euboicis aquis di Pietro da Eboli* 107

Fulvio Delle Donne

*Lo stilus supremus del dictamen: Pier della Vigna come modello prosastico del XIII secolo* 117

Jean-Pierre Caillet

*Esaltare il re attraverso il testo e l'immagine: l'esempio dei Carolingi e la sua lunga posterità* 135

Valentino D'Urso  
*I calamistri, ovvero lo stile 'arricciato'. Sulla storia di un termine da Cicerone a Tacito* 159

Michele Bandini  
*Un verso di Terenzio [Eun. 41] e la sua fortuna* 199

Aldo Corcella  
*Due presunte citazioni da Apuleio nella Vita et passio s. Christinae di Alfano di Salerno* 211

PER GENERA ET SPECIES: I CLASSICI E LA LORO EREDITÀ

Teofilo De Angelis  
*La Diana del carme XXXIV di Catullo e la tradizione religiosa romana* 263

Maria Luisa Delvigo  
*Ira numinis: colpa e punizione da Gallo a Ovidio* 281

Carlo Di Giovine  
*Infelicità e paure. Topoi e metafore in Seneca, Epist. ad Luc. 74* 293

Paolo Esposito  
*«Fraterno primi maduerunt sanguine muri»* 301

Cesare Mariano  
*«Videbunt in quem transfixerunt». Il testo della traduzione latina di Gv 19,37 e i suoi significati cristologici e soteriologici* 323

PARADIGMI 'IMPERTINENTI' DI EREDITÀ: I CARMINA BURANA E L'ELEGIA EROTICA DEGLI UMANISTI

Armando Bisanti  
*Vino, donne e canto nei Carmina Burana* 353

Antonietta Iacono  
*Elegia e parodia elegiaca dall'Hermaphroditus del Panormita agli Epigrammata di Porcelio de' Pandoni* 405

TEOFILO DE ANGELIS

*Latino tecnico e poesia dell'ars medica:  
il De Euboicis aquis di Pietro da Eboli*

*Abstract:* A thorough analysis of the medical terminology employed in Pietro da Eboli's *De Euboicis aquis* provides further evidence regarding the author's background. The indications regarding contraindications in the use of certain sulphurous waters, the reference to hydrotherapeutic methodology, the importance attributed to diet, and the extensive presence of specific and detailed technical terminology suggest that both literary and medical culture underpin this work.

*Keywords:* Petrus de Ebulo; *De Euboicis aquis*; Thermalisme; Naples; Medicine

Autore del *De Euboicis aquis*<sup>1</sup> è Pietro da Eboli, esponente importante della vita culturale e politica del periodo svevo in Italia e attivo e convinto sostenitore dei rappresentanti degli Hohenstaufen nel regno di Sicilia, e in particolare di Enrico VI al quale dedica anche l'altra grande opera, il *Liber ad honorem Augusti*, un poema epico-storico celebrativo della conquista del *Regnum* avvenuta tra 1190 e 1194<sup>2</sup>. Nonostante

<sup>1</sup> L'edizione di riferimento è Pietro da Eboli, *De Euboicis aquis*, ed. T. De Angelis, Firenze 2018 (d'ora in poi anche *dEa*). Il presente contributo è pubblicato nell'ambito dell'AIM-PON "Ricerca e Innovazione", Università degli Studi della Basilicata.

<sup>2</sup> Il *Liber*, d'ora in poi anche *lha*, è tràdito da *codex unicus*, il Bern, Burgerbibliothek, II.120. L'edizione di riferimento è quella di Fulvio Delle Donne (Petrus de Ebulo, *De rebus Siculis Carmen*, ed. F. Delle Donne, ed. digitale a cura di F. Delle Donne con l'ausilio di A. Brescia, Potenza 2020 – online: <https://bup.unibas.it/library/DH>). Si segnala anche l'edizione Petrus de Ebulo, *Liber ad honorem Augusti sive de rebus Siculis. Eine Bilderchronik der Stauferzeit aus der Burgerbibliothek Bern*,

tale rilevanza, però, le notizie certe sulla sua vita sono relativamente scarse, già a partire dall'anno di nascita e di morte: per il primo si può comunque ipotizzare il 1160/65 circa<sup>3</sup>, mentre per la morte abbiamo un *terminus ante quem* rappresentato dal 3 luglio del 1220, data nella quale siamo certi che il nostro poeta era già morto come provato da un documento che conferma la sua volontà testamentaria di lasciare alla Chiesa di Salerno un *molendinum*<sup>4</sup>.

Per quanto riguarda la sua formazione, la bibliografia non è concorde nel ritenere che Pietro da Eboli<sup>5</sup> abbia studiato medicina e a essere messi in discussione sono soprattutto i suoi eventuali contatti con la Scuola Medica Salernitana<sup>6</sup>. Sappiamo che si autodefinisce *magister*<sup>7</sup>, ma tale titolo, come scrive Fulvio Delle Donne, «non significa necessariamente che avesse frequentato uno *Studium* di tipo universitario, dal momento che, soprattutto in Italia meridionale,

cur. T. Kölzer, M. Stahl, ed. del testo G. Becht-Jordens, Sigmaringen 1994.

<sup>3</sup> Tale congettura si basa sull'analisi della miniatura del f. 139r del *lhA*, dove sono disegnati come coetanei l'imperatore Enrico VI (nato nel 1165), il cancelliere Corrado di Querfurt (nato nel 1160) e il nostro Pietro: è, insomma, verosimile che il poeta, a ridosso del 1195, potesse avere all'incirca 35 anni.

<sup>4</sup> Per una visione d'insieme sull'autore e la produzione letteraria si rimanda a F. Delle Donne, *Pietro da Eboli*, in *Enciclopedia Federiciana*, 2005, II, pp. 511-514, e a *Studi su Pietro da Eboli*, cur. R. Manselli, L. Pandimiglio, C. Frova, T. Sampieri, M. Gianni, R. Orioli, M. Miglio, C. Frugoni, Roma 1978.

<sup>5</sup> D'ora in poi anche PdE.

<sup>6</sup> A parere di Fulvio Delle Donne, PdE possedeva una certa competenza di tipo medico, come dimostrano alcune descrizioni del *dEa*, ma è dubbio che l'avesse acquisita a Salerno (cfr. Delle Donne, *Pietro cit.*, p. 513). Sulla Scuola Medica Salernitana – alla quale è dedicata anche un'Edizione Nazionale pubblicata dalla SISMELE – la bibliografia è sterminata e si rimanda solo alla rassegna bibliografica di P. Nigro, *La scuola medica salernitana: bibliografia cronologico analitica delle edizioni a stampa del Regimen Sanitatis Salernitanum*, Salerno 2004, e al volume *La Scuola Medica Salernitana. Gli autori e i testi*, cur. D. Jacquart, A. Paravicini Bagliani, Firenze 2007.

<sup>7</sup> Nel colofone finale del manoscritto del *Liber ad honorem Augusti*, almeno parzialmente autografo, al f. 147v, l'autore si autodefinisce «magister Petrus de Ebulo, servus imperatoris fidelis».

quel titolo era attribuito a chi avesse competenze specialistiche in determinati ambiti, non solo scientifici, ma anche artistici»<sup>8</sup>.

A coloro che non credono a una formazione medica di Pietro da Eboli<sup>9</sup>, si sono affiancati, soprattutto negli ultimi decenni, coloro che, viceversa, propendono per considerazioni in direzione opposta. Per la studiosa americana Jean D'Amato, PdE possiede una serie salda di competenze mediche e per questo ritiene probabile che avesse studiato presso lo *Studium* salernitano, senza poi continuare la carriera di medico, avendo ricoperto altri ruoli, certamente letterari e probabilmente anche giudiziari, alle dipendenze della corte sveva del *Regnum*<sup>10</sup>. Della stessa idea anche García Ballester per il quale, al di là della questione se PdE sia stato realmente un medico, è utile sottolineare le sue approfondite conoscenze mediche<sup>11</sup>.

Non può certo passare inosservata la vicinanza di Eboli, città natale del nostro poeta, a Salerno. A ciò si aggiunga una coincidenza cronologica tra lo scrittore che vive e scrive in un periodo (a cavallo dei secoli XII-XIII) e in decenni in

<sup>8</sup> Delle Donne, *Pietro* cit., p. 512.

<sup>9</sup> Cfr. M. Gianni, R. Orioli, *La cultura medica di Pietro da Eboli*, in *Studi su Pietro* cit., p. 117, e M.C. Kauffmann, *The Baths of Pozzuoli: a Study of the Medieval Illuminations of Peter of Eboli's Poem*, Oxford 1959, dove a p. 9 scrive che Pietro da Eboli «was a poet and a chronicler rather than a physician or a teacher of medicine» e ancora all'interrogativo «where, then, did Peter obtain his information?», risponde ipotizzando che la sua fonte di conoscenza derivasse più da una tradizione locale che da trattati medici.

<sup>10</sup> J. M. D'Amato, *A Critical Edition of Peter of Eboli's «De balneis Terre Laboris»*. *The Phlegraean Fields, Peter of Eboli (Petrus de Ebulo)*, Lewiston 2014, qui in part. p. 838.

<sup>11</sup> L. García Ballester, *Sobre el origen de los tratados de bañon («de balneis») como género literario en la medicina medieval. A propósito del poema médico «Nomina et virtutes balneorum Puteoli et Baiarum» de Pedro de Éboli (ca. 1160 - ca. 1220) y la «Tabula super balneis Puteoli», atribuida a Arnau de Vilanova (m. 1311), contenidos en el MS 860 de la Biblioteca Universitaria de Valencia*, «Cronos», 1 (1998), pp. 7-50, qui in particolare a p. 22 si legge: «en cualquier caso, Pedro de Éboli demuestra en sus dos obras conocidas, tanto el Carmen como el De balneis, un sólido conocimiento médico».

cui il pensiero medico-scientifico della Scuola di Salerno si rinnova, tanto da ricevere, anche nelle Costituzioni di Melfi del 1231 uno specifico riconoscimento giuridico dall'imperatore Federico II<sup>12</sup>. Attenzione e interesse nei confronti della Scuola Salernitana sono mossi, come ha ben messo in luce Agostino Paravicini Bagliani, anche dalla curia pontificia e in particolare durante il pontificato di Innocenzo III (1198-1216) che non mostra reticenze a parlare delle proprie patologie. Non secondari, altresì, sono gli interessi crescenti e l'importanza del legame tra acqua, salute e piaceri del corpo tanto presso la curia quanto presso la corte federiciana<sup>13</sup>.

Proprio la balneoterapia, invece, sarebbe, secondo altri, una prova della distanza di PdE dalle teorie mediche elaborate a Salerno, in quanto tale soluzione terapeutica non è contemplata dai medici<sup>14</sup>.

Come si vede, insomma, la questione relativa alla formazione di PdE o ai suoi eventuali rapporti con la Scuola Medica Salernitana è assai dibattuta, e i giudizi negativi sono sorti soprattutto dalla lettura del *lhA* nel quale sono presenti non pochi riferimenti (verbali e iconografici) alla medicina e alle malattie. Per Gianni e Orioli proprio tali richiami sono la prova della conoscenza medica pressoché nulla dell'autore che, ad esempio, motiva la minorazione fisica (*facie senex*,

<sup>12</sup> Per le norme fridericiane sulla medicina, cfr. O. Zecchino, *Medicina e sanità nelle Costituzioni di Federico II di Svevia (1231)*, Avellino 2002, e Id., *Le arti sanitarie nelle Costituzioni di Federico II*, in *Terapie e guarigioni*, cur. A. Paravicini Bagliani, Firenze 2010, pp. 249-259.

<sup>13</sup> Cfr. A. Paravicini Bagliani, *Federico II e la Curia Romana: rapporti culturali e scientifici*, in *Federico II e le scienze*, cur. P. Toubert, A. Paravicini Bagliani, Palermo 1994, pp. 439-458, e Id., *Federico II e la «cura corporis»*, in *Federico II. Immagine e potere*, cur. M. S. Calò, R. Cassano, Venezia 1995, pp. 149-154, in part. p. 150; cfr. anche M. Nicoud, *Les médecins italiens et le bain thermal à la fin du Moyen Age*, «Médiévales», 43 (2002), pp. 13-40, qui in part. p. 15.

<sup>14</sup> È la tesi di Gianni e Orioli, per i quali «l'unica conclusione deducibile potrebbe essere che Pietro avesse sull'argomento conoscenze limitate» (cfr. Gianni, Orioli, *La cultura cit.*, p. 98). Sulla stessa linea di pensiero anche Raffaele Giamminelli (R. Giamminelli, *Pozzuoli: luoghi, storie e personaggi*, Pozzuoli 1994, p. 188) e Silvia Maddalo (S. Maddalo, *Il «De Balneis Puteolanis» di Pietro da Eboli: realtà e simbolo nella tradizione figurata*, Città del Vaticano 2003, pp. 19-20).

*statura puellus*) di Tancredi con «una costitutiva incapacità suppletiva della madre [...] la cui *pauperrima matrix* non era riuscita a supplire pienamente il *defectus seminis* del padre»<sup>15</sup>. In realtà non bisogna cedere alla tentazione di giudicare le conoscenze mediche di un autore in un'opera che è innanzitutto storiografica, perché «l'utilizzo più interessante delle competenze mediche effettuato da Pietro è comunque finalizzato alla ridicolizzazione e demonizzazione degli avversari politici di Enrico VI»<sup>16</sup>.

Medesima chiave interpretativa e valutativa va utilizzata anche nella lettura del *dEa*. Si potrebbe rischiare, infatti, di valutare le conoscenze mediche di PdE come nulle o favolistiche unicamente sulla base di quanto scrive, ad esempio, in Tritoli ai vv. 9-11, dove si legge:

Plus hic quam dudum Bessayda, quae semel anno  
Uni prestatbat mota salutis opem,  
Hic aqua cotidie quam multos mota medetur.

*L'acqua qui è migliore di quella dell'antica Betsaida, che, agitata una sola volta l'anno, / garantiva guarigione a una sola persona, / mentre qui l'acqua, scorrendo ogni giorno, guarisce molta gente.*

Sembra del tutto evidente che si tratta di un artificio poetico e retorico finalizzato a enfatizzare un concetto di fronte al quale la conoscenza medico-scientifica *stricto sensu* passa in secondo piano perché non funzionale a ciò che il poeta vuole esprimere. Si tratta di un'iperbole utile a mostrare e dimostrare la portentosità delle acque di questo bagno, con la cui miracolosità non riesce a competere neanche l'acqua biblica di Betsaida<sup>17</sup>. Non per questo e non da questo

<sup>15</sup> Gianni e Orioli motivano, ad esempio, il loro giudizio commentando la *particula* VIII del *lha* ai vv. 200-233, nella quale per spiegare la minorazione fisica (e morale) di Tancredi il poeta ricorre a una giustificazione per la quale «nulla dal siffatto tono favolistico sembrerebbe infatti riscontrabile negli scritti salernitani contemporanei e precedenti in cui venga trattato il problema dell'aborto» (cfr. Gianni, Orioli, *La cultura* cit., p. 109).

<sup>16</sup> E. D'Angelo, *Medici e medicina nella letteratura non-medica di età sveva*, in *Terapie e guarigioni* cit., pp. 233-248, qui in part. p. 240.

<sup>17</sup> T. De Angelis, *Echi biblici e religiosi nel De Euboicis aquis di Pietro da Eboli*, «Schede Medievali», 56 (2018), pp. 101-114.

si può formulare un giudizio troppo severo su Pietro medico.

Proprio il *dEa*, unitamente a una sua analisi linguistica e a una specifica chiave di lettura, può costituire un ulteriore importante indizio nella direzione di riconsiderare le conoscenze mediche del suo autore il quale, in quest'opera, fa ricorso a un'insistita e non generica terminologia del corpo, delle malattie e delle cure<sup>18</sup>.

I termini che riguardano le parti del corpo sono 143, su un totale di 2308 parole che compongono il *dEa*: si tratta di un dato quasi scontato e forse poco significativo se preso da solo<sup>19</sup>. Se a queste aggiungiamo, però, i termini medici specifici (o afferenti al campo medico), che ammontano a 100, la componente medico-balneoterapico incomincia a prendere consistenza e a non configurarsi né come superficiale né come secondaria.

Un esempio è dato dal termine generico di “febbre” che si legge sia nella forma verbale (*febricitare/febrire*<sup>20</sup>) che di sostantivo (*febris*<sup>21</sup>). Ebbene Pietro da Eboli, però, non si limita a riferimenti generici ma fa uso di termini specifici che esplicitano il tipo di febbre e che sono anche prova di un sapere non superficiale del tema. Dimostra infatti di conoscere la febbre *amphimerina*<sup>22</sup> (si tratta di «fever of short duration (in most texts said to last only one day; thought to be caused by dably spirits disturbed by excessive heat»<sup>23</sup>), quella *planetica*<sup>24</sup> (si tratta di «irregular intermittent fever»<sup>25</sup> nota an-

<sup>18</sup> Particolarmente utile si è mostrato il lavoro di Juhani Norri che nel 2016 ha pubblicato, in due volumi, un utilissimo dizionario medico (cfr. J. Norri, *Dictionary of Medical Vocabulary in English, 1375-1550*, Ashgate 2016).

<sup>19</sup> Per un'analisi completa e dettagliata sulla terminologia medica presente nel *dEa*, si rimanda a T. De Angelis, *Sintomi, malattie e cure nel De Eubois aquis di Pietro da Eboli*, «Studi medievali», 62 (2021), pp. 101-120.

<sup>20</sup> Pietro da Eboli, *De Eubois* cit., Trit. 14; Pug. 8.

<sup>21</sup> *Ibi*, Iunc. 9; ForCr. 8; Cant. 11; Brac. 8 e 9.

<sup>22</sup> *Ibi*, Baln. 11; Brac. 7.

<sup>23</sup> Norri, *Dictionary* cit., s.v. *febre ephemera* (B. 12), p. 387.

<sup>24</sup> Pietro da Eboli, *De Eubois* cit., Brac. 9.

<sup>25</sup> Norri, *Dictionary* cit., s.v. *planetic febre* (B 24), p. 388.

che con il nome di «erratica febre»<sup>26</sup>), quella *quartana*<sup>27</sup> (si tratta di «quartan fever; fever with attacks every third day; attributed to the humor melancholy putrefying»<sup>28</sup>) e la *triteta*<sup>29</sup> (si tratta della «tertian fever; fever attributed to the humor choler becoming putrefied [...]; basically, fever attacks [...] that recur every second day; temporal pattern varied according to exact nature and location of causative humor»<sup>30</sup>).

Anche la terminologia delle patologie e delle cure oftalmologiche nonché della struttura dell'organo oculare è specifica. L'occhio, infatti, può presentarsi *pannosus*<sup>31</sup> (ossia con una «white opaque blemish upon cornea, resulting from ocular inflammation or ulceration»<sup>32</sup>) o *lipposus*<sup>33</sup> (cioè «watery or rheumy condition of eyes»<sup>34</sup>); può essere colpito da *obtalmia*<sup>35</sup> (cioè da «inflammation of eye, esp. one affecting conjunctiva»<sup>36</sup>) e la vista può essere impedita dalla *caligo*<sup>37</sup> (cioè «dimness of sight; blindness»<sup>38</sup>); il riferimento alla struttura oculare ricorre nel termine *tunica*<sup>39</sup> (cioè «tunica (coat) of eye»<sup>40</sup>).

Particolarmente interessante e indicativo è il ricorso all'espressione *cellula trina*<sup>41</sup> per indicare il capo («Cerebral ventricle; may also denote a larger complex comprising ventricle and adjoining parts, i.e. one of the three basic divi-

<sup>26</sup> *Ibi*, s.v. *erratic febre* (B. 8), p. 387.

<sup>27</sup> Pietro da Eboli, *De Euboicis* cit., Brac. 7.

<sup>28</sup> Norri, *Dictionary* cit., s.v. *febre quartana* (B. 17), p. 388

<sup>29</sup> Pietro da Eboli, *De Euboicis* cit., Baln. 11.

<sup>30</sup> Norri, *Dictionary* cit., s.v. *tertian febre* (B. 31), pp. 388-389.

<sup>31</sup> Pietro da Eboli, *De Euboicis* cit., Ferr. 11.

<sup>32</sup> Norri, *Dictionary* cit., s.v. *pannus*, p. 787.

<sup>33</sup> Pietro da Eboli, *De Euboicis* cit., Prat. 9.

<sup>34</sup> Norri, *Dictionary* cit., s.v. *lippa*, p. 604.

<sup>35</sup> Pietro da Eboli, *De Euboicis* cit., Arculus 5.

<sup>36</sup> Norri, *Dictionary* cit., s.v. *obtalmia*, p. 725.

<sup>37</sup> Pietro da Eboli, *De Euboicis* cit., Ferr. 7; Brac. 5.

<sup>38</sup> Norri, *Dictionary* cit., s.v. *caligo*, p. 154.

<sup>39</sup> Pietro da Eboli, *De Euboicis* cit., Petr. 5.

<sup>40</sup> Norri, *Dictionary* cit., s.v. *tunica*, p. 1123.

<sup>41</sup> Pietro da Eboli, *De Euboicis* cit., Ferr. 6.

sion of entire brai, each containing a ventricle»<sup>42</sup>) e, nello specifico, la sua tripartizione è nozione presente in Costantino l'Africano<sup>43</sup>, la cui figura è centrale perché veicola e introduce a Salerno, a partire dal secolo XI, la scienza medica araba che «vedrà la propria completa accettazione con Ursone e Mauro» che saranno in grado di cogliervi «non solo il contenuto medico specifico quanto piuttosto lo spirito gnosologico da esso sotteso»<sup>44</sup>.

Nonostante il *dEa* si presenti, dunque, come un'opera medico-didascalica, non le sono certamente estranee ricercatezza formale e *ars poetica*, elementi che ne impreziosiscono il valore di capolavoro.

L'opera si presenta come un testo composto da 31 epigrammi, ciascuno dei quali è costituito da 6 distici elegiaci, per un totale di 12 versi (tranne un'unica eccezione: il bagno Tritoli, che ne conta 14). Siamo dunque di fronte a 187 distici, per un'estensione complessiva di 374 versi.

I giudizi sulle eccelse capacità e sulle competenze poetiche di Pietro da Eboli sono stati nel corso degli ultimi decenni molteplici<sup>45</sup>, confermando anche l'enorme bagaglio di

<sup>42</sup> Norri, *Dictionary* cit., s.v. *cellula*, p. 182.

<sup>43</sup> «Cerebrum [...] in cellulis tribus est distinctum» (*Constantini Africani Libri II de melancholia*, ed. K. Garbers, Hamburg 1977, 2.11). Sulla sua figura di Costantino l'Africano, si rimanda, tra gli altri, a P. O. Kristeller, *The School of Salerno. Its Development and its Contribution to the History of Learning*, in *Studies in Renaissance Thought and Letter*, cur. Id., Roma 1955, pp. 492-552, qui in part. p. 510; F. Gabrieli, *La cultura araba e la Scuola medica Salernitana*, «Rivista di Studi Salernitani», 1 (1968), pp. 7-22, qui in part. pp. 12-15; G. Vitolo, 'Hippocratica civitas'. *Salerno e la sua Scuola medica*, in *Tra Napoli e Salerno. La costruzione dell'identità cittadina nel Mezzogiorno medievale*, cur. Id., Salerno 2001, pp. 185-225; E. D'Angelo, *Medicina*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma 2005, II, pp. 301-311, e Id., *Scuola Medica Salernitana*, ivi, pp. 651-658.

<sup>44</sup> Gianni, Orioli, *La cultura* cit., p. 93.

<sup>45</sup> I giudizi tutti molto positivi sono, essenzialmente, legati allo studio del *lhA*: cfr. C. Frova, *Retorica, storia, racconto nel Liber ad honorem Augusti*, in *Studi su Pietro* cit., pp. 39-66; T. Sampieri, *La cultura letteraria di Pietro da Eboli*, in *Studi su Pietro* cit., pp. 67-87; Edoardo D'Angelo ha dimostrato che dal punto di vista metrico l'esametro e il pentametro epico di PdE si iscrivono nella tendenza cosiddetta "antichizzante" dell'esametro mediolatino (cfr. E. D'Angelo, *Per un'ipotesi di*

modelli che il nostro poeta dimostra di possedere: dagli autori classici come Virgilio, Ovidio e Lucano, a quelli medievali come Gualtiero di Châtillon (*Alexandreis*) e Alano di Lille (*Anticlaudianus*)<sup>46</sup>. Non mancano, inoltre, riferimenti alle Sacre Scritture o a personaggi ed episodi biblici<sup>47</sup> che rivestono un ruolo primario dal punto di vista poetico perché valorizzano l'opera con scelte di altissima letterarietà e, contemporaneamente, non scalfiscono minimamente la natura medica del *dEa*.

La prestanza stilistica di PdE ne fa un eccellente “fabbro” del distico elegiaco; giudizio confermato anche alla luce dei risultati emersi dal *dEa*: nonostante la forte presenza di toponimi e antroponimi e l'uso di terminologia tecnica costringano l'autore a complesse, e obbligate, scelte stilistiche e metrico-prosodiche, l'Ebolitano sfoggia una evidente maestria versificatoria<sup>48</sup>.

Il *De Euboicis aquis*, dunque, si presenta come un'opera medico-didascalica in versi nella quale l'autore è riuscito nella non facile e scontata operazione di coniugare, κατὰ μέτρον, *ars poetica* e *ars medica*: un risultato certamente straordinario che ha contribuito a renderlo un modello sia per componimenti celebrativi sulle bellezze dell'area flegrea sia per trattati medici. Il riferimento è, nel primo caso, a

comparazione “opto-cromatica” dei modelli esametrici latini, «Schede Medievali», 47 (2009), pp. 141-152, e Id., *Modèles classiques de l'hexamètre historiographique normand*, in *L'Historiographie médiévale normande et ses sources antiques (X<sup>e</sup>-XII<sup>e</sup> siècle)*, cur. P. Bauduin, M. A. Avenel, Caen 2014, pp. 307-325).

<sup>46</sup> Sulle fonti utilizzate da Pietro da Eboli (in particolare nel *LhA*) è indispensabile il lavoro di Th. Gärtner, *Zu den klassischen und zeitgenössischen Vorbildern im «Liber ad honorem Augusti» des Petrus von Eboli*, «Deutsches Archiv», 55 (1999), pp. 477-498; ma si vedano anche gli apparati alle edizioni, in particolare l'ultima.

<sup>47</sup> Di dipendenza da modelli biblici hanno scritto Maddalo, *Il De Balneis* cit., pp. 29 e 155, D'Amato, *A Critical Edition* cit., p. 839, e De Angelis, *Echi* cit., pp. 107-111, dove si mette in luce come il rapporto che trapela con la ‘religiosità’ sia poliedrico, nel senso che se da un lato si registrano riferimenti positivi legati al mondo della religione e della chiesa, allo stesso modo non mancano critiche agli alti prelati.

<sup>48</sup> Cfr. Pietro da Eboli, *De Euboicis* cit., pp. 30-33.

Paolino Veneto<sup>49</sup> e al suo *De mappa mundi*, opera nella quale è presente un vero proprio inno esclusivo a Pozzuoli e Baia, lodate per le loro straordinarie bellezze naturali: per la descrizione di Pozzuoli Paolino ha attinto proprio a Pietro da Eboli, ma non nella versione in distici elegiaci, ma ai cosiddetti *Sommarietti* e cioè una versione sintetica in prosa degli epigrammi presenti solo in una residuale parte della tradizione manoscritta del *dEa*. Allo stesso modo il medico senese Francesco Casini<sup>50</sup> per il suo *Tractatus de balneis*, che compone tra il 1399 e il 1402, ha descritto le proprietà curative e terapeutiche dei *balnea Neapolitana* attingendo anch'egli alla versione compendiata dei *Sommarietti*, a testimonianza e prova che il *De Euboicis aquis* è, a distanza di quasi due secoli, ancora un modello medico.

Le terme dell'area flegrea, insomma, hanno goduto di una fortuna costante e di una continua notorietà; sebbene non siano state risparmiate dalla forza corrosiva del tempo, il *dEa*, tuttavia, attraverso la straordinaria arte poetica e le competenze mediche del suo autore, ha contribuito a preservare le particolarità termali e terapeutiche di un luogo che dopo l'eruzione del Monte Nuovo del 1538 è ancora oggi interessato da preoccupanti fenomeni di bradisismo.

<sup>49</sup> Sulla figura di Paolino Veneto (1270 ca. - 1344), cfr. E. Fontana, *Paolino da Venezia, vescovo di Pozzuoli*, *Dizionario biografico degli Italiani*, LXXXI, Roma 2014, *ad vocem*, nonché il volume collettaneo *Paolino Veneto: Storico, narratore e geografo*, cur. R. Morosini, M. Ciccuto, Roma - Bristol 2020.

<sup>50</sup> Sulla figura di Francesco Casini, cfr. P. Nardi, *La giovinezza di Francesco Casini. Scheda per una biografia*, in «Bulettno senese di storia patria», 113 (2006), pp. 9-49, e R. Chellini, *Il medico senese Francesco Casini e un codice medico del XV secolo*, in *Segreti delle Acque. Studi e immagini sui bagni. Secoli XIV-XIX*, cur. P. Viti, Firenze 2007, pp. 33-54. È in corso di stampa l'edizione critica del *De balneis* a cura di chi scrive e per i tipi dell'Edizione Nazionale dei Testi Mediolatini di Italia.



Finito di impaginare  
nel marzo 2025



Qual è l'eredità del Latino nel mondo contemporaneo? In che modo questa lingua, spesso considerata "morta", continua a vivere nella cultura, nella scienza, nel diritto e nella letteratura? Attraverso un percorso che spazia dall'antichità ai giorni nostri, questo volume esplora il ruolo del Latino come veicolo di conoscenza, strumento di comunicazione e simbolo di un'identità culturale che attraversa i secoli. Dalla cancel culture alla terminologia giuridica, dalle epigrafi ebraiche di Venosa alla lingua della medicina, dalla retorica medievale alla propaganda carolingia, gli studiosi qui riuniti dimostrano che il Latino è molto più di un ricordo scolastico: è una chiave per comprendere il passato e leggere il presente. Un viaggio tra parole, testi e idee che ci ricorda come il Latino sia, ancora oggi, una lingua capace di parlare al futuro.

ISSN: 2784-8523

ISBN: 978-88-31309-39-4

